

NICOLA COLAIANNI, *La lotta per la laicità. Stato e Chiesa nell'età dei diritti*, Cacucci, Bari, 2017, pp. 322, euro 20.

La laicità, riconosciuta a livello giuridico nel nostro Paese da nemmeno trent'anni, non si è ancora consolidata nella legislazione quale supremo principio costituzionale e, per giunta, ha la necessità di incessantemente rimodularsi nel mutato quadro politico. Infatti, è messa oggi a dura prova dall'irruzione, per un verso, di nuovi fondamentalismi, come quelli islamisti, che coltivano una visione integralista del rapporto tra fede e politica, religione e stato; per altro verso, di movimenti agnostici ed ateistici, che reclamano un riconoscimento pubblico pari a quello delle confessioni religiose. E s'imbatta anche nella situazione inedita di un papa, Francesco, che critica, come finora solo i laici, il clericalismo, perché teso a «fabbricare mondi o spazi cristiani», e invece del confessionismo di stato propone l'inculturazione della fede. Questi rivolgimenti stanno avviando a superamento l'«età confessionale» ma, nel contempo, stanno rivelando l'insufficienza di un certo tipo di laicità, quella modellata per contrapposizione ad una Chiesa intransigente perché «società perfetta».

Questo libro si propone di interpretare il necessario riposizionamento della laicità nell'attuale fase di equilibrio metastabile, che deve avvenire nella fedeltà a quel contenuto dualistico, che la rende consentanea al costituzionalismo contemporaneo, basato appunto sulla divisione dei poteri e sul dualismo degli ordini di interessi.

Nella prima parte si delinea il modello teorico della laicità come rimedio contro le tendenze monistiche e totalitarie di ogni potere, storicamente di quello religioso, ma anche come molla di una nuova «età dei diritti», che essa può favorire proprio perché non è una conquista già fatta e priva di prospettive dinamiche. Se ne analizzano le fonti anche a fronte delle domande di intesa con lo Stato avanzate da associazioni ateistiche, come la UAAR. E perciò si rivede la nozione di «religione» accolta nella giurisprudenza costituzionale e l'ampiezza della libertà di e dalla religione, come declinata dagli antichi e dai moderni (a fronte della cosiddetta era costantiniana), come velleitario test di democrazia (secondo le linee guida di politica estera dell'Unione europea, ricopiate dagli Stati Uniti) e come pretesa zona franca dagli attacchi della libertà di pensiero e della satira (caso *Charlie Hebdo*).

Nella seconda parte si studiano alcuni problemi pratici della laicità e le soluzioni che, nella debolezza della legislazione dello Stato, ad essi stanno dando i giudici. Vengono così in rassegna questioni come il crocifisso nei luoghi istituzionali, l'effettività del diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e di svolgervi attività alternative, la fine della pretesa sublimazione del lucro degli enti confessionali. Particolare importanza è data al rilievo assunto dal rapporto di convivenza rispetto all'atto del matrimonio, che per la Chiesa è un sacramento, quale istituto familiare autonomo grazie alla legge sulle unioni civili, e, se prolungato dopo il matrimonio, quale causa ostativa alla delibazione delle sentenze ecclesiastiche di nullità. Un procedimento, quello di delibazione, che peraltro potrebbe entrare in crisi, come si argomenta illustrando il nuovo processo matrimoniale canonico introdotto dal papa, che sembra assimilabile piuttosto alla volontaria giurisdizione.

Si deduce da questi capitoli che la laicità, come la democrazia costituzionale di cui è profilo fondamentale, è politica dei diritti, dei diritti di ognuno: fa registrare convergenze, che appianano passate contrapposizioni, ma vive di nuove contrapposizioni, non ha pace, è inevitabilmente anche conflitto. Di qui il titolo del libro: la lotta per la laicità continua perché, nata dalla «lotta per la libertà religiosa», diventa parte di quella «lotta per il diritto», che si declina, oggi, come lotta per «i diritti».